

1.2.3. Claudio (41 - 54)

1.2.3.1. Il *filanthropos*

Dopo la morte di Caligola, nel 41, le coorti pretorie individuarono il nuovo imperatore in uno dei fratelli di Germanico, zio, dunque, del principe assassinato. Iniziò, quindi, il principato di Claudio. Claudio si fece immediatamente promotore di un 'nuovo annuncio' e di una nuova ideologia che, lungi dal riaccordare al Senato le antiche potestà, tendeva a fondare nuovamente l'autorità del principato su basi illuministiche e razionali, cioè su fondamenta tipicamente romane e niente affatto greche e orientali come era stato per il suo precedente all'impero.

Secondo il proconsole d'Asia, Claudio è il "principe potentissimo e giustissimo il quale ... dona agli uomini grandissimi benefici". Un principe per gli uomini, dunque, per tutti gli uomini, imparziale e giusto: un'autocrazia civile e laica. Era tutto il contrario di Caligola e un ritorno parziale a Tiberio.

Verrebbe da scrivere che dopo l'antitesi giunge la sintesi, ma sarebbe un trucco storiografico di troppo facile attuazione.

1.2.3.2. Giudei e Romani

1.2.3.2.1. Il problema ebraico

1.2.3.2.1.1. *Gli Ebrei in Roma*

Una delle cartine di tornasole dell'atteggiamento generale del principato romano fu certamente l'atteggiamento particolare verso gli Ebrei. Non si tratta di un mistero, ovverosia si tratta di un mistero facilmente manifestabile, perché la questione ebraica avrà centralità in tutta la storia politica romana.

Il motivo è abbastanza semplice e rimanda alla tipica inclusività pagana: gli Ebrei rappresentavano un caso piuttosto raro se non unico; seppur formalmente soggetti all'impero dal secolo precedente, gli appartenenti a questa comunità etnico – religiosa si dimostrarono assolutamente indisponibili a rinnegare la loro identità e i principi della loro appartenenza e a condividerla con il resto del *pantheon* pagano. A complicare il quadro stava il fatto che per particolare vocazione economica gli Ebrei si erano diffusi in numerose città dell'oriente romano e anche, in maniera meno capillare, in quelle dell'occidente.

Così il 'problema giudaico' divenne nella storia di Roma un problema centrale, di sicuro non dal punto di vista storico, ma da quello di chi deve descrivere la storia e, cioè, da un punto di vista storiografico proprio perché le fonti intorno a questa relazione tra impero e Ebrei, per ragioni evidenti e posteriori, sono molto più ricche e contraddittorie di altre.

1.2.3.2.1.2. *Gli Ebrei e Caligola*

Vale la pena volgere lo sguardo indietro e al principato di Caligola.

Quel principe aveva favorito in ogni modo le tendenze ellenizzanti in Palestina, tendenze in netto contrasto con la tradizione e legge biblica e proprio perché Caligola stimava altamente la regione e nutriva simpatie personali verso il popolo che la abitava, pretendeva che gli fosse, da quello, riconosciuto lo *status* di Dio vivente.

Gli Ebrei rifiutarono platealmente e pubblicamente quella proposta e, in reazione, si verificarono gravissimi torbidi antiebraici in tutta l'area mediorientale, primi tra tutti i *pogrom* contro gli Ebrei in Alessandria. In quella metropoli, la plebe pagana inferocita dall'atteggiamento degli Ebrei pretese che le statue di Caligola fossero introdotte nelle sinagoghe e adorate.

Il filosofo ebreo Filone, allora, si recò da Alessandria a Roma per perorare la causa della sua comunità e per tutta risposta Caligola pretese che la sua statua fosse introdotta nel tempio di Gerusalemme.

Per questo motivo, per i cristiani contemporanei, che mal si distinguevano dal movimento ebraico, Caligola rappresentò l'anticristo, *hic et nunc*.

1.2.3.2.2. Claudio e le comunità giudaiche

1.2.3.2.2.1. *L'atteggiamento iniziale e di fondo*

Il nuovo imperatore, Claudio, censurò la risoluzione di Caligola intorno a Gerusalemme e confermò i privilegi e le deroghe religiose alle comunità ebraiche mediorientali.

La distinzione tra gli atteggiamenti del movimento giudaico e di quello cristiano è, per quest'epoca, davvero difficile, ma, soprattutto scorretta, anche perché il mondo giudaico, nonostante Cristo, appare percorso da energie 'cristiane'.

È questo il caso di un certo Apollos, ebreo (e non cristiano, si badi bene) di Alessandria che, imbevuto delle teorie di Giovanni Battista, si mise a girare l'intero medioriente facendo proseliti in ogni città e invitando gli Ebrei a costituirsi in una comunità separata e distinta.

Si diffonde, cioè, un estremismo ebraico che era abbastanza facile confondere con i primi segni del movimento cristiano.

1.2.3.2.2.2. *I provvedimenti del 49*

Di fronte a questo scenario, nell'ottavo anno del suo principato, Claudio cambiò atteggiamento o, forse, rinnovava il suo atteggiamento: una pacificazione e collaborazione con la componente ebraica moderata (i farisei e sadducei del Vangelo, tanto per intenderci), un rispetto per i suoi appetiti e tradizioni religiosi e una aperta repressione verso ogni altra componente.

L'estremismo ebraico rappresentava un 'vero attentato contro il genere umano' come sarà detto poco più tardi anche per i cristiani.

C'è da ricordarlo, fin dai tempi di Augusto, nella propaganda imperiale il principe era il tutore dell'intero genere umano e l'umano era identificato anche nella sua serena appartenenza all'impero: il *consensus universonum* di Ottaviano aveva assunto una valenza filosofica ed ecumenica.

Claudio, spaventato dall'estremismo ebraico, mandò via, nel 49, la comunità ebraica da Roma ed era tanta la confusione sotto il sole tra cristiani ed ebrei radicali e grande l'imprecisione informativa che lo storico Caio Tranquillo Svetonio giustificò così il provvedimento: "*impulsore Chresto tumultuantes*". Secondo la testimonianza di Caio Tranquillo, cioè, gli Ebrei vennero allontanati dalla città perché continuavano a creare disordini dietro la sollecitazione di un certo 'Chresto'; ma siamo a quindici anni dalla morte di Cristo.

1.2.3.2.3. Due versioni del principato

Mentre il principato di Caligola pretendeva un'assoluta omologazione del mondo ebraico e di ogni altro mondo a quello romano, in base all'ideologia orientale della sacralità del potere pubblico e proponeva una riduzione sul corpo sacro dell'imperatore di ogni diversità, Claudio propendeva per una confederazione politica e religiosa dentro la quale i segni della compatibilità fossero esaltati, in un processo che puntava alla graduale assimilazione delle classi dirigenti tradizionali delle nazionalità sottomesse: Caligola si sentiva il genere umano, Claudio si limitava ad averne la rappresentanza.

1.2.3.3. Le conquiste di Claudio

1.2.3.3.1. Britannia, Tracia e Mauretania

Claudio concluse l'impresa gallica di Cesare: sottomise la Britannia.

Nessuno avrebbe creduto che quel pingue omuncolo, come, più o meno, lo derivevano i contemporanei, avrebbe potuto accingersi a un'impresa simile, eppure lo fece e lo fece di persona. Anche la Tracia e la Mauretania entrarono nel novero delle province imperiali durante il suo impero.

Dietro queste intraprese militari c'era una borghesia avida di sperimentare nuove imprese economiche e di sondare nuovi mercati, di acquisire materie prime, direttamente, sotto l'egida della sacralità dell'impero. Dietro questa pulsione all'imperialismo e alla conquista c'era quella classe equestre,

esclusa dai *comitia* da Tiberio, ma che ora, per vie traverse e informali, influenzava molto più direttamente l'andamento del principato.

Il Senato diminuiva di fronte all'accresciuto carisma militare del principe, secondo un processo che sarebbe divenuto costante per tutto l'impero e una forbice in continuo allargamento.

1.2.3.3.2. L'estensione dei diritti di cittadinanza romana

La seconda conquista di Claudio fu quella delle province interne, secondo una strada già tracciata, magmaticamente, da Caligola.

La cittadinanza non rimase un repertorio esclusivo per Romani e Italici ma qualsiasi provinciale, dotato delle necessarie sostanze, la potrà comprare; ma ancora di più qualsiasi ausiliario, cioè ogni militante nelle unità dell'esercito riservate ai non cittadini, ai '*peregrini*', attraverso l'istituzione di 'diplomi militari' e cioè, in buona sostanza, di attestati di congedo, poteva diventare cittadino romano.

La natura militare e universalmente militare dell'impero venne codificata.

D'altronde non poteva esserci altro strumento di cooptazione dentro l'impero, se non quello della via militare: anni di militanza negli *auxilia* determinavano, necessariamente, la conoscenza della giurisprudenza romana e del latino, magari in forma gergale e impropria: il migliore strumento propagandistico dello Stato era l'esercito, la sua struttura e il suo operato.

Lo stato diveniva l'esercito e l'esercito lo stato, alla faccia del Senato.

Claudio morì il 14 ottobre del 54.